

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2495 presentata da Frediani, inerente a "Riapertura punto nascite Susa e salvaguardia delle problematiche orografiche"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2495, cui risponderà l'Assessore Balocco.

La parola alla Consiglieria Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Sottoscrivo quanto detto dal collega Bertola poco fa, perché ci sembra che ci sia un'attenzione da parte della Giunta un po' decrescente - speriamo che non peggiori ulteriormente nei prossimi mesi - nei confronti dell'attività dei Consiglieri di opposizione.

Peraltro, questa mattina erano previste delle interrogazioni, almeno secondo quanto concordato in Conferenza dei Capigruppo; avevamo anche inviato un elenco di interrogazioni a cui rispondere, ma in realtà non si è svolta nessuna sessione. Dunque, noi continuiamo a presentare interrogazioni a risposta immediata, ma neanche in questo modo riusciamo a interfacciarci con l'Assessore competente.

In questo caso, fa anche un po' sorridere il fatto che si parli del punto nascite di Susa, pensando che qualche tempo fa qualcuno addirittura aveva detto che avrebbe dovuto essere mantenuto proprio in considerazione della presenza del cantiere TAV, quindi forse l'Assessore Balocco potrebbe essere in parte competente rispetto al tema.

Perché riportiamo quest'argomento in Aula? Perché è notizia di pochi giorni fa che in Toscana, in particolare a Barga, è stato riaperto un punto nascite. L'Assessora alla sanità della Regione Toscana, Stefania Saccardi, ha dichiarato che il punto nascite di Barga, che è una struttura montana che nel 2018 ha registrato 247 parti (ben al di sotto della famosa soglia dei 500 parti annuali indicata per il proseguimento dell'attività) non sarà chiuso. Dunque, la struttura rimarrà aperta.

Per arrivare a questa decisione, si è valutato che per i residenti di quel bacino di utenza la percorrenza verso il primo ospedale (parliamo, in questo caso, di Lucca) possa richiedere anche 60 minuti: si parla, dunque, di disagio orografico, vista come condizione essenziale per la giusta applicazione del decreto del 2015, che prevaricava la potestà esclusiva concorrenziale sulla materia sanità tra Stato e Regioni.

Il punto nascite di Susa è stato chiuso il 30 novembre 2015. L'ultimo dato ufficiale rispetto alle nascite è di 150 parti annui. Ricordiamo che, oltre a una grande mobilitazione del territorio, ci fu anche una campagna (non so se definirla così) o, comunque, una sensazione diffusa di scarsa sicurezza di questa struttura. Percezione che, tra l'altro, è andata forse aumentando nel tempo anche in seguito ad alcune dichiarazioni da parte dell'Assessore. Quindi quella percezione per le donne che dovevano partorire di recarsi in una struttura non sicura forse ha anche un po' contribuito al calo delle nascite.

Nel mio piccolo, invece, ho contribuito in senso opposto, perché l'ultimo figlio l'ho fatto proprio nascere a Susa, scegliendo la struttura e fidandomi ciecamente sia del personale che delle dotazioni presenti nel punto nascite.

Vediamo i tempi di percorrenza per raggiungere il primo ospedale utile: partendo da Sestriere e volendo andare verso Pinerolo, rileviamo un'ora di percorrenza. Invece, volendo andare verso Rivoli, parliamo di 75 minuti in condizioni di traffico normale. Immaginate una donna che deve partorire e che deve

compiere un tragitto che richiede questo tempo, e che si svolge lungo delle strade che non sono certamente lineari e scorrevoli, ma, per buona parte del tratto, sono tortuose e di montagna.

Considerando quello che è successo in Toscana e vista la presa di posizione dell'Assessora alla sanità, quello che chiediamo oggi alla Giunta è se si stia valutando di chiedere la deroga per riaprire il punto nascite di Susa e salvaguardare anche quei punti nascite che non soddisfano i requisiti dei 500 parti annui (parliamo, quindi, di Borgosesia, Casale Monferrato e Domodossola).

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Balocco per la risposta.

BALOCCHO Francesco, Assessore regionale

Direi che in questo caso, effettivamente, forse valeva la pena entrare più nel merito rispetto alla risposta che ho e che si rifà, sostanzialmente, alle attuali normative, senza far riferimento all'esempio di Lucca.

La risposta spiega, appunto, che le attuali normative non possono essere superate (o non potrebbero essere superate), essendo il numero dei parti annui (il riferimento è all'ultimo anno di apertura, quindi al 2015) di 92. Siccome la normativa parla di 500 parti all'anno, la possibilità di deroga è prevista solo dove esiste un Dipartimento di Emergenza Accettazione (DEA) di primo e di secondo livello. Qui, non essendo presente un DEA né di primo, né di secondo livello, secondo quanto viene interpretata la norma non sarebbe appunto possibile derogare rispetto a questa situazione.

Le lascio la risposta scritta, ma sostanzialmente le ho fatto una sintesi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Balocco.

OMISSIS

(Alle ore 15.54 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.58)